19

IL TRANSITO
DEL GLORIOSO SANTO
ANTONIO
DI PADOA

ORATORIO

Da recitarsi nella Chiesa di S. Francesco di Brescia l'Anno 1700. alli 20. di Giugno, Ottaua della Festa del Santo.

CONSACRATO

All' Illustrissima, & Eccellentissima Signora

ELENA DELFINA PISANI

Dallo Studio de P. P. Min. Conuentuali.

Posto in Musica dal Signor

PARIS FRANCESCO ALGHISI Maestro di Capella.

Biblioteca del Principe Gabrielli. Roma. 1804.



Gaspare Servi

IN BRESCIA, MDCC.

Appresso Policreto Turlino.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

Iddio.
Maria.
S. Antonio.
Angelo.
Testo.

PRIMA PARTE.

Testo. GIà ne l'eterna Mente
L'Augustissimo Iddio prefisso hauea
Che in sù l'Empirea Sede
Salisse à posseder pace immortale
La bell'Alma d'Antonio, il Taumaturgo
De l'Antenoree Mura,
Lo specchio de la Fede,
La Tromba del Vangelo,
D'Heresiarchi, e Tiranni il gran Terrore,
L'Angelo in Carne, e il Serafin d'Amore;
Quando a l'alta Reina,
Che seco sopra eguale
Trono sedeua, i lumi suoi conuerse,
E in questi accenti il pio Decreto aperse.

Iddio. Madre, prescritto è il giorno,
In cui premio s'appresti
Ad Antonio, che a l'Opre è vn Nume in Terra,
Et in gioie Celesti
Chi è tutto Carità, chi Palme afferra
Di Merto, che de' Santi i Merti abbraccia,
S'immerga, e me contempli à faccia à faccia.
Quell'Alma, che m'ama
A me spicchi il volo,
Godendo il suo Bene
Festeggi nel Ciel.
A Martir di Brama
E' carcere il suolo,
E spasima in pene
Un feruido zel. Quell'Alma, &c.

Maria. Oh quanto godo, ó quanto!
Adorato mio Figlio,
Che lo Spirto d'Antonio, il mio Diletto
Ascenda à Noi dal tormentoso Esiglio.
S'Egli da Te fù eletto
Ad occupar Seggio sublime in Cielo,
In giouanile Aurora
Prodigj oprando, e sofferendo affanni,
Più meritò in vn dì, ch'altri in cent'anni.
Antonio è vn bel Fiore,
Che presto se'n muore,
Ma vn Astro diuien.
Amore il distrugge,

Ma il Foco, che strugge,
Di Vita è ripien.
Antonio, &c.

Iddio. O' fra gl'Angeli miei
Spirto più eccelso, intendi
Il Supremo commando: al Suol discendi,
Ed annuncia la morte à quel Fernando,
Che cangiossi in Antonio, e di Francesco
Seguì gl'augusti essempj, e se non corse
Sù l'Orme de lo stesso, à lui precorse.
Dilli, che se fù illustre
Vittima di Desio, m'a Destra industre
Compose in guiderdone
Ad ogni affetto suo mille Corone.

Angelo. Vado, e volo Araldo felice,
Al gran Santo, di gloria immortal.
Non è morte a' Giusti infelice,
Ma di Vita vn'Arco Trionfal.
Vado, &c.

Iddio. Vergine, e Madre mia.
Maria. Signore, e Figlio mio.
Iddio. Volò ad Antonio il Messaggier di morte.
Maria. Anzi Forier d'auuenturosa sorte.
Iddio. Impaziente aspetto
L'Alma, del cui pensier centro son'io.
Maria. Di questo Cor' è oggetto
Chi sospira Te sol mio Bene, e Dio.
à 2. Iddio, e Maria. Angeli, e Santi
Sù preparateui
L'Alma d'Antonio
A corteggiar.
Con Suoni, e Canti
Tutti accordateui
Il Giglio Ausonio
Di celebrar.
Angeli, &c.

Testo. Rapido giua intanto
Il Nunzio fortunato, e in aureo Manto
De la Gloria spargendo il puro raggio
Per le armoniche Sfere,
Infondea l'allegrezza ai sette Cieli
Con il lieto messaggio;
E già squarciati i veli
De l'Aria con le Piume, in vn momento
Giunse ad Antonio a' Sagri vffici intento.

Sempre

Sempre, ſempre loquace Rubino
Al Nume Diuino
Hora lodi, hora grazie rendea.
E con ſuono di lingua efficace
Al Rè de la Pace
Ogni Core in applauſi ſciolgea.
Sempre, &c.
Ed ecco in dolci modi
L'Angelo luminoſo
Va de' Celeſti Arcani
Così ſgruppando al grand'Antonio i nodi.
Angelo. O Amante fauorito
Del Diuino Monarca, il di cui cenno
Da la tua Fè inuocato
Colmò di Marauiglie il Mondo intero;
E vaſſalli a l'Impero
Di Lingua Taumaturga
Rendendo gl'Elementi, e violando
L'Ordine di natura, in varie forme
Stampò d'Onnipotenza eterne l'orme.
Se co'l ſaper vinceſti
Heretici proterui à mille à mille,
Se con Dogmi traheſti
Turbe del Gentileſmo al Sagro Fonte,
Se con pie geſta, e feruide fauelle
Ritoglieſti a l'Inferno
Tant'Alme, quante ſono in Ciel le Stelle;
Hor per voler ſuperno
Bacia de le fatiche inclita meta,
Che Tu più viua, ed opri Iddio ne vieta.
Al Paradiſo
Anima bella.
Vuol Dio, che baſti
Quello, che opraſti;
Nè ponno gl'altri
Oprar di più
Con la Virtù,
Con la Fauella.
Al Paradiſo, &c.
S. Ant. Al Paradiſo? al Paradiſo? e quando
Nobiliſſimo Spirto
Dal lucido Oriente
Fia, che à me ſpunti il fortunato giorno,
In cui Alma impaziente
Di ſtarſene quà giù fuor del ſuo centro,

 Aſcenda,

Ascenda, entri là dentro,
Vè di Giustizia il Sole
Con raggi eternamente scintillanti
Pasce l'Anime Giuste Aquile amanti.
Il pensiero del morir
M'è vn contento anticipato;
Che la Morte al mio gioir
Apre sola il dì beato.
Il pensiero, &c.
Ma se morir degg'io,
Ministri di mia morte
Siano tormenti, e strazj;
E se d'amar non cesso il Sommo Dio,
L'Empietà non si sazj,
Per pietà d'vn'Amore
Sitibondo di pene, e di martori,
Di stillar ne' supplicj i miei ristori.
M'è assai più dolce, e cara
Doppo il penar la morte.
Il Cielo è vn Campidoglio,
In cui breue cordoglio
A i Martiri prepara
Del trionfar la Sorte.
M'è assai, &c.
Angelo. Eh che in placida calma
Spirar dourai del tuo Signore in braccio;
Non trà le Zampe horrende
Di fierissime belue,
Non sù gli Aculei, ò Ruote,
Non sù accese cataste,
Non da ferro crudel contrucidato,
Non dal Sasso Tarpeo precipitato.,
Appena lenta febre, ò Mongibello
Di purissimo Amore,
L'Anima tua licenzierà dal Core.
Contra d'vn Giglio
Di Purità
Non può la Morte
Incrudelir.
Nè humor vermiglio
La nobiltà
Del suo candore
Dee scolorir.
Contra, &c.
S. Anton. Angelo, adunque Iddio

Del

Del Martirio le Palme à me contrasta?
Angel. Il Desiderio è in Te martir, che basta.
S. Anton. La brama di patir'è vn vano affetto.
Angel. Ella fra pene è il più sublime Oggetto.
S. Anton. Ma perche per saluarmi Iddio soggiacque
A Flagelli, & à Spine, à Croci, e Chiodi?
Non bastaua il desire?
Angel. Ei si compiacque
Far pompa a l'Huom d'vn'infinito Amore.
S. Anton. Ed io, che Peccatore
Nacqui, non douerò Vittima essangue
Sagrificare à tanto Amore il Sangue?
Angel. Se Christo non patiua,
All'Huom, ch'è cieca Talpa,
Quell'immenso Desio non appariua.
Ma Dio, ch'è perspicace
Aquila di grand'Ali, affetti, ed opre
Egualmente discopre, ond'è che pari
Sopra libra di lui trouan lo stato
Impresa generosa, e pensier grato.
S. Anton. Dunque al Diuin Voler sia mi conformi,
Morirò senza pene. *Angel.* in Christo dormi.
S. Anton. Mio Giesù, se non volete
Ch'estingua la sete
Del patir, di sete arderò.
E con gloria del pensiero
Del mio Bene il penar verò
Sù la Croce imiterò.
Mio, &c.
Testo. Adempito l'vfficio à se commesso
L'Angelo riuolò sopra l'Empiro,
E de l'Eccelso Dio prostrato al Trono
Armonizò gli accenti in questo suono:
Pronto è Antonio ad esalar
La bell'Alma in mano à Te.
Ma sospira vn sol fauore
Di prouar con rio dolore
Frà tormenti oro di fè.
Pronto, &c.
Iddio. Si venga Antonio, venga à questo Regno
(Heredità disposta a' Figlj eletti)
Che fra gli Eletti è di mercè più degno.
Ai spiritosi affetti
Di morir per la fè Martire inuitto
Per lui non condescende vn Dio trafitto.

Fin quando in Mar l'Abete
Il Lusitano Heroe portaua a' lidi
Mauritani, gli rese
La mia prouida cura i venti infidi:
Onde approdato a le Christiane Arene
Se il sangue da le vene
Ei non profuse, a l'hora io destinai
Al Desiderio suo pien di martoro
De la mia Gloria eterna il Velo d'oro.
Premio di Palme
E di Corone
Al gran Campione
Di Fè vuò dar.
Fugò da l'Alme
Perfido errore,
Co'l mio splendore
Il vuò bear.
Premio, &c.
Maria. Ma che più si ritarda? amato Dio
Quello stame vitale
Tronca, che tiene auuinta
L'Anima, ch'è d'Amor Fiato immortale.
Iddio. Già la Morte superba
Di Preda sì sublime
Con febre insidiosa Antonio assale.
Maria. Fonte d'vn Bene eterno è vn breue male.
Affrettateui
Momenti rapidi,
Sposate Antonio
A' Eternità.
Se fà dimora
L'Alma fedel,
In Terra il Ciel
Discenderà.
Affrettateui, &c.
Choro d'Angeli, e Santi.
Allegrezza, Allegrezza; in dolce riso
Mora Antonio, e rinasca al Paradiso.

Fine della prima Parte.

SECONDA PARTE.

Testo. ED ecco giunta l'hora
Del Transito d'Antonio; Egli ne langue
Sù gelidi Macigni, e l'alta fiamma
Gli auampa in Petto, e fin le Pietre infiamma.
Mortali correte
A Scola, che insegna
Un santo morir.
Sia Catedra il Letto,
Maestro l'Affetto,
E libro il Patir.
Mortali, &c.
S. Antonio. Signor, che viui in Cielo, ed Uno, e Trino,
Santificato sia l'eccelso Nome,
Riceui nel tuo Regno
Lo spirto, che si ascriue à santa legge
Tuo Diuino Uoler. Di Pan Celeste
Un Famelico pasci, e pria perdona
A chi à tutti perdona, e dal Demonio
Tentatore difendi
Hora l'Infermo, e Agonizante Antonio.
Mio Redentore
Soccorri à me,
Che à poco à poco
Mi sface il foco
Di Carità.
Nume Sourano
A vn'Alma amante,
E à Te anelante
Porgi la mano
Di tua Pietà. Mio, &c.
O ricolma di grazie, e benedetta
Trà le Donne Maria,
Del tuo Ventre mi sia
Propizio il Frutto, acciò in final battaglia
Il già vinto Satàn vincer non vaglia.
Mistica Stella
Guidami al porto.
Di Speme, e Fè la calma
Mantieni Tù à quest'alma,
Ond'io non pera absorto.
Testo. De le tenere voci
Fatto bersaglio l'inuaghito orecchio

Del

Del gran Verbo incarnato,
Co' splendido Apparecchio
Di Celeste Maestade,
Da gl'Angioli, e da' Santi accompagnato
Con la Vergine Madre al suol discese,
E de l'egra Colomba
Ne le Agonie consolator si rese.

Idd. Mio diletto, che brami?
Ecco quel Dio, che tu sospiri, & ami.

Mar. Del Ciel l'Imperatrice in tuo soccorso
Scese co'l Germe in Terra,
E il Tesor de le Grazie à Te disserra.

Idd. Chiedi. *Mar.* Ottieni
à 2. Ciò che vuoi.
Mar. Già intercedo.
Idd. Già concedo
à 2. Tutti i Beni
. A'Merti tuoi.
Chiedi, &c.

S. Ant. Mio Dio, cui sempre fisso
Ne lo specchio di Tè quagiù mirai,
Hor manifesto Oggetto
Mi pioui di tua Gloria in seno i rai.
Regina, che ricetto
Ne le Viscere tue desti a la Prole
Del Diuin Padre, hor veggio,
Che di Te in paragone è vn'ombra il Sole.
Da l'eminente Seggio
De la Sacra Sionne in questa Cella
Se venište a chi lotta
Con la Morte in aita,
Quest'Anima condotta
Al Cielo habbia con Voi l'eterna Vita.
Saluami, saluami
Caro Giesù.
Racordati, ne imploro,
Che il Sangue tuo, che adoro,
De l'Alme il Prezzo fù.
Saluami, &c.

Idd. Ch'io ti salui, e non sai che nel Volume
De gl'Eletti hò descritto
A caratteri d'oro il tuo gran Nome;
E che à tue Sagre Chiome
Di mia Mano formai Diadema augusto
Fregio più bello ad Huom più puro, e giusto.

Segni aperti ne diedi a l'hor che i Marmi
La tua gran Fè con fragil vetro infranſe:
Penſile Padiglione
Ne le vaſte campagne
Ti formaro ſoſpeſi in Aria i Nembi:
Ed à tuoi Sagri lembi
Guizzò à baciar, per conuertir l'infido
Popolo, il Peſce aſcoltator ſu'l lido.
Segni aperti ne diedi a l'hor che humile,
E adorator Giumento
A l'altrui miſcredenza
Manifeſtò di me Dio vero, e Viuo
Sotto ſpecie di Pan l'alta Eſiſtenza:
A l'hor che, il corpo à Te reduplicato,
Rimaneſti Oratore
In Padoa, & in Lisbona
Foſti del Padre tuo Liberatore;
E vn'vcciſa perſona,
Ch'ardea Tizzon d'Auerno,
Riſuſcitata, e da gl'error proſciolta,
Volò nel Cielo infrà i Beati accolta.
Segni aperti ne diedi a l'hor che in mano
Sol d'aridi Sarmenti
Piena ne germogliar mature l'Vue,
Et à Genti rimote
Dal tuo Sagro Suggeſto il ſuono eſteſi
Di Apoſtoliche Voci.
Voci Terror d'Inferno,
Delizia de l'Empiro,
De' Miſeri conforto,
Salute de gl'Infermi,
Vita de' Morti, e limpide Sorgenti
De la Grazia Diuina, e Calamite,
Che mi traſſero in Terra. Antonio, è certo
Di ecceſſo Guiderdone il tuo gran Merto.
Sarai Beato, e Santo,
E fra Santi il Maggior.
La Lingua ſempre intatta
Con ſecoli combatta,
E il Cenere felice
Di Te immortal Fenice
Sparga ſoaue odor.
Sarai, &c.
S. Anton. Oh Dio; nulla operai
Degno di tua Mercè. La tua Clemenza

Che illuminò la Mente;
Che dotò di costanza in sen la Fede,
Che di Spirito Santo
Con i Fiumi facondi
Mi asperse i labri, ad immortal memoria
Habbia honore incessante, eterna Gloria.
Conosco, e comprendo
Che l'opere mie
Son Gesta di Te.
Tu mouesti il pensier mio,
Tu infiammasti affetto pio,
Tu i Prodigj oprasti in Me.
Conosco, &c.
Maria. Essemplare Virtù d'Heroe Beato!
Iddio. Per tal Virtù sarai via più essaltato.
Maria. Quanto bella al Diuin Lume
Sia l'Humiltà, dir non si può.
Il Candor in me gli piacque,
Ma il gran Verbo da me nacque
Perche de l'Humiltà s'inamorò.
Quanto, &c.
S. Anton. Regina immacolata, in Te gran Dote
Fia l'Humiltà, che ti fè Madre à Dio,
Perche l'alte Virtudi à noi son note,
Che cangiorono in Ciel l'Animo pio.
Ma in Me tutto diffetti
Virtù non è Humiltà, ma conoscenza
D'ogni proprio demerto,
E del vero mio niente intelligenza.
E grande quel Dio
Che grande mi fà.
Io son'vn'atomo,
Che ingigantisce
Sol per miracolo
D'alta bontà.
E grande, &c.
Angelo. Antonio, e come grande
Ti vuol l'Onnipotenza. Arca sublime,
Che chiuderà il cenere prezioso,
Con ossequio profondo,
Venerarsi vedrà da tutto il Mondo:
E l'Anima, che in Cielo
Risplenderà ne l'inesausto Lume,
A prò de l'Uniuerso
De' Miracoli suoi farà costume.
Al

Al tuo cenno ſpariranno
Morbi, Demoni, Perigli,
Morte, Error, Calamità.
A la Tomba appenderanno
Voti ogn'hor d'Adamo i Figli
Teſtimonj di tua Pietà.
Al tuo,&c.

à 3. Iddio. Angelo. Maria. Che ſe fù la tua Vita
Miracolo inceſſante, il Nome ancora
Fia continuo Prodigio, e pronta Aita
A chi con fè lo inuoca, e grazie implora.

S. Antonio. Mi copra l'oblio
Il Nome qua giù.
Deh ſaluami ò Dio,
Non bramo di più.
Mi copra,&c.

Teſto. Queſte ſante Agonie
Il Demone, che fù l'Angel di luce,
Ne l'Abiſſo riſeppe;
E conoſcendo al Piè d'Antonio in Cielo
Quel Trono deſtinato,
Ond'ei precipitò già fulminato,
Con empie freneſie
De' ſuperbi Penſier le turme inuaſe,
Per inuido furor ſi morſe i labri,
E flagellò de l'altrui pene i fabri.
Ne gl'Antri horribili
Con fieri ſibili
Empio Lucifero
Rumoreggiò:
E vomitando
Tempeſte, e fulmini,
Le Furie, i Cerberi
Diſcatenò.
Nè gl'Antri,&c.

Ma inuano il Moſtro horrendo
De la Superbia i liuid'occhi torſe
Contro Antonio innocente, e agonizante;
Che Iddio, che ſe n'accorſe,
Rinouando i conforti al fido Amante,
A Grandezze eminenti
Inuitò la grand'Alma in tali accenti.

Idd. Vieni al Ciel Santa Colomba
Vieni meco, non più tardar.
Scabello al piè

Ti ſiano gl'Aſtri;
A gl'Alabaſtri
De la tua Fè
Raggi di Gloria
Voglio accoppiar.
Vieni, &c.

S. Antonio. Doppo il ſettimo luſtro
De la mia breue età termino l'hore,
E Martire d'amore,
Se non ritrouo in mezzo à pene il loco,
Mi conſuma il Deſio con il ſuo foco.
Ma ſe a la Pira intorno
Splendon Giesù e Maria con lieto Viſo,
Come poſſo morire in Paradiſo?

à 3. Idd. Mar. Ang. Al Paradiſo, al Paradiſo, Antonio.

S. Anton. Ma Paradiſo
Non è veder
Il ſommo Ben
Che ſi deſia?
Se à queſto centro
Tende la ſpeme,
Quì ſcorgo aſſieme
Giesù, e Maria.
Ma, &c.

à 3. Idd. Mar. Angel. Al Paradiſo, al Paradiſo, Antonio.

S. Antonio. E così preſto? e ſenza
Meriti acquiſterò di Pace il Regno?

à 2. Idd. e Mar. D'ogni Merito human paſſaſti il ſegno.

S. Antonio. Signor, nel tuo coſpetto
Son mondi appena i Cieli; almen permetti
Che laui le mie colpe hora co'l pianto.

Iddio. Colpe non hà chi hà il Redentore à canto.

Maria. Alma non dubitar
D'vſcir dal caſto ſen,
Nel pio Giesù confida.
Come può naufragar
Chi al Saluator s'attien,
Ed hà Maria per guida.
Alma, &c.

Angel. Antonio, in queſto punto
S'apron di Margarite
Le Porte in Ciel formate, e già s'appoggia
La Scala d'oro (e tù non ſogni) aſcendi
Con Giesù, con Maria,
Con gli Angelici Chori, e con Drapello

De

De Santi Heroi ſeguaci: Agili vanni
Sciolgi graue di Merto, e leggier d'anni.
La tua Morte è vn viuo eſſempio
Al Mortal di Santità.
Rida il Giuſto, e pianga l'Empio
Che la Vita è vn ſol momento,
Cui ſuccede Eternità.
La tua, &c.

S. Antonio. Mio Creatore, accolgi
Ne le tue Cinque Piaghe
Teſori di ſalute all'Alme elette
Lo Spirto, che ti rendo. Alla tua Croce,
Doue tormento atroce
Sopportaſti per me, riuolgo i lumi
D'afflitte fantaſie. Vergine Auguſta,
Che Colonna d'Amore à piè del Tronco
Meditaſti l'Agnello in lui ſuenato,
Mentre penſo al morire
D'vn Dio, fammi con Dio di vita vſcire.
In Mare di Pene
Sommerſa la Mente
Contempla Giesù.
Già ſtillan le Vene
Il Sangue Innocente,
E Reo de la morte
Mio Cor, foſti Tu.
In Mare, &c.
De le trafitte Piante,
De le Palme ſquarciate
Santiſſime Ferite
Hor vi baccio, e v'adoro,
E mentre cò l dolore il ſen m'aprite,
Ne' Fonti de la Vita immerſo io moro.

Iddio. Mori. *Maria*. Spira.
Iddio. Ecco il tuo Bene.
Maria. Ecco il conforto.
Iddio. Mori. *Maria*. Spira. *à 2. Iddio, e Maria*. Antonio è morto.
Iddio. Alma Beata
In Pace eterna
Con Me riposa.
Maria. Alla Stellata
Parte Superna
T'è Duce il Giglio,
Scorta la Roſa.
Alma, &c.

Choro d'Angeli, e Santi.

1 2 3
Gloria à Dio, Gloria à Marìa, Gloria ad Antonio,
Che al Paradiso
Volandò và.
Con feruidi voti
Mortali Deuoti
Supplicate
Che vi conceda
Sì bel passaggio
L'alta Maestà.
Gloria, &c.

Angelo. Il Cenere odoroso,
E la Lingua incorrotta
Del Taumaturgo Heroe
In perpetuo legato a l'Orbe intero
L'Onnipotenza ascriua,
E in ogni Cor Christiano Antonio viua.

Choro:
ANTONIO VIVA.

IL FINE.

